



L'Area Vasta Romagna: una opportunità solo se vi è convinzione politica

La recente questione della convenzione dell'Ausl di Ravenna per gli esami TAC-PET con l'IRST di Meldola pone, a parere della UIL, diverse riflessioni sulla prospettiva dei servizi sanitari nel contesto romagnolo.

La UIL sostiene, ormai da tempo con le proprie iniziative di lotta contro gli sprechi e riduzione dei costi della politica, la necessità di una migliore qualificazione della spesa pubblica e l'obbligo di un attento utilizzo delle risorse.

E' infatti evidente che considerando i minori finanziamenti a disposizione per i servizi pubblici, a cui corrisponde un finanziamento pubblico ai partiti a dir poco discutibile, se si vuole garantire una prospettiva al servizio sanitario, si deve porre la massima attenzione ai costi i quali, ormai è evidente, gravano tramite l'abnorme pressione fiscale, sui lavoratori dipendenti e pensionati.

Nell'ottica di una prospettiva di sostenibilità del nostro sistema sanitario, pena il continuo salasso fiscale sulle buste paghe, alla UIL non è chiaro per quale motivo, in un ottica di Area Vasta ormai predominante, debbano ancora essere sostenute spese per la mobilità attiva e passiva all'interno della stessa.

Se l'intento dell'Area Vasta è quello di ottimizzare le risorse per offrire un servizio sempre più di qualità ai cittadini, bisognerebbe evitare al massimo la ridondanza di investimenti per le Aziende e le politiche campanilistiche aggressive che se portano un risultato ad un territorio, di fatto appesantiscono un sistema il cui costo è a carico della collettività regionale e non locale.

Per fare questo è necessario che all'interno dell'Area Vasta Romagna, nella quale è inserita anche la struttura di Meldola, ci sia uno scambio reale, alla pari, tra le diverse realtà che ne sono partecipi e protagoniste.

La UIL si attende un salto di qualità dell'Area Vasta, a partire da un modello di programmazione e di gestione, che oltre a ridurre gli attuali costi non legati a prestazioni dirette ai cittadini, faccia sì che ad es. che una prestazione fornita da una struttura pubblica dell'Area Vasta Romagna ad un cittadino della Provincia di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini non sia oggetto di mobilità attiva o passiva, che l'Ospedale di Faenza possa essere punto di riferimento per i cittadini di Forlì e viceversa.

L'Area Vasta può essere quindi un notevole investimento, ma prima di tutto deve rappresentare una convinzione politica, che dovrà superare le attuali visioni eccessivamente campanilistiche.

Considerata la situazione economico finanziaria del nostro paese e partendo dal presupposto che ai lavoratori dipendenti e pensionati non si possono più chiedere ulteriori sacrifici, anzi va diminuita la pressione fiscale, la rivisitazione degli attuali modelli di programmazione e di gestione è la strada da percorrere, solo così si potrà garantire una prospettiva al sistema sanitario, costruire anche opportunità di crescita e miglioramento dell'efficienza e garantire ai cittadini servizi di qualità.